



# IL PEPERONCINO ROSSO

VOCIFUORIDALCORO

PERIODICO  
D'INFORMAZIONE  
CHE ESCE QUANDO DEVE  
copia gratuita

ANNO XIII n. 01  
APRILE 2017

*“Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un Italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra costituzione.”*

Piero Calamandrei

## Una città che legge

Trinitapoli viene inserita nell'elenco delle 366 città italiane che leggono ed in futuro avrà la possibilità di partecipare a bandi nazionali di promozione della lettura. Questo riconoscimento arriva grazie alla cooperazione efficace esistente tra Biblioteca civica, scuole pubbliche e associazioni culturali. L'Amministrazione Comunale deve riservare maggiori risorse al settore cultura per ottenere nuovi primati e per dare alla città un respiro più europeo



Gli studenti del Liceo delle Scienze Umane, dopo aver letto il libro "Il mio Afghanistan", incontrano a scuola l'autore Gholam Najafi e con lui discutono del dramma attuale dei profughi di guerra

## Valiamo meno di 10 euro a cranio

**Negli ultimi anni i Comuni destinano sempre meno risorse al settore cultura. In molte città del nord, ma anche del sud come Palermo, il trend è inverso e si investe nei servizi culturali in maniera prioritaria, in barba alla litania: mancano i soldi!**



Incontro dell'Archeoclub nel cortile dell'ex macello comunale

ANTONIETTA D'INTRONO

I comuni contribuiscono a rendere accessibile la cultura e a diffonderla: mantenendo biblioteche, musei e teatri di loro proprietà, rendendo libero l'accesso a spettacoli, mostre ecc. oppure organizzando eventi e manifestazioni.

Attraverso [openbilanci.it](http://openbilanci.it) si può constatare che - anche a livello locale - molti comuni italiani considerano improduttive le spese per la cultura, forse perchè come diceva il ministro berlusconiano

Tremonti "la gente non mangia cultura" e tagliano quasi a zero le spese pro capite annuali per servizi culturali che potrebbero diventare, invece, anche una fonte di reddito per le città.

Trinitapoli si inserisce nel solco dei paesi che spendono e spandono per le colate di cemento ma tirano la cinghia per servizi culturali che sicuramente non si mangiano ma favoriscono l'inclusione sociale e sono la miglior cura per le problematiche giovanili. Si pensi ad esempio alla marea di danaro pubblico investito "a vuoto" per l'ex **Macello Comunale di via Barletta** che è stato restaurato per ben 4 volte dagli anni '80 in poi, senza che ci fosse un'idea intelligente di futuro in merito all'uso e alla gestione dell'immobile. C'è il vizio amministrativo antico che si adatta la struttura al finanziamento e non

viceversa: prima si effettuano le scelte sulla base della vocazione del territorio e delle specificità gestionali e poi si studia come può essere finanziata una struttura che deve durare nel tempo. Con tutti i soldi spesi si sarebbe potuto costruire ex novo un centro Culturale polivalente!

Ognuno può cliccare il sito di openpolis e farsi un'idea di quanto spendono tutti i comuni d'Italia per migliorare la qualità della vita dei propri cittadini. È necessario rendersi conto che alcuni dati vicini allo zero sono il frutto della lontananza della gente dalla politica che, terra terra, si può riassumere in questo: informarsi, controllare, proporre e battersi per rendere più vivibile la propria città. Se non lo facciamo lo farà qualcuno da solo per ognuno di noi. Tutto qui.

In sintesi, in Puglia: S. Paolo Civitate spende per la cultura pro capite la somma di 125,03 euro e Trinitapoli nientepopòdimenochè la somma stratosferica di 9 euro. Ah, dimenticavamo i centesimi: 52!



## Affidamento in concessione dell'immobile in Viale 1° Maggio

Avviso esplorativo per manifestazione di interesse ad essere inclusi nella lista dei soggetti da invitare alla procedura negoziata, finalizzata all'affidamento in concessione dell'immobile sito a Trinitapoli in Viale 1° Maggio da destinarsi a centro diurno per anziani (art. 68 del regolamento regionale puglia n.4/2007 e s.m. e i.).

Scadenza manifestazione d'interesse: **ore 12,00 del giorno 16/05/2017.**

Il Comune di Trinitapoli intende espletare un'indagine di mercato al fine di individuare Operatori Economici da invitare alla procedura negoziata per l'affidamento in concessione dell'Immobile sito a Trinitapoli in Viale 1° Maggio da destinarsi a centro diurno per anziani (art. 68 del Regolamento Regionale Puglia n.4/2007 e s.m. e i.).

# Il bilancio partecipativo a Trinitapoli? Un sogno!

**È un impegno elettorale annunciato (con la gente/per la gente e bla bla bla) che non viene mai realizzato, trasformandosi in questo modo da strumento di partecipazione e democrazia diretta a mero strumento di propaganda politica**

## Capitolo 1: COME DOVREBBE ESSERE UN BILANCIO PARTECIPATIVO

Non esiste un unico modello di bilancio partecipativo; sulla base delle sperimentazioni e dei progetti realizzati, è possibile, infatti, individuare differenti percorsi di definizione e attuazione di questo strumento: l'amministrazione può, attraverso momenti di confronto, raccogliere le necessità e le proposte dei cittadini e sulla base di esse decidere l'impiego delle risorse finanziarie inserite nel bilancio preventivo in modo tale da rispondere ai bisogni e ai suggerimenti emersi, oppure è possibile prevedere una partecipazione più diretta dei cittadini, che attraverso momenti e strumenti adeguati sono chiamati a scegliere come investire una quota delle risorse economiche dell'ente.

Le valutazioni e le proposte dei cittadini generalmente non riguardano l'intero bilancio, ma una parte del budget dell'ente, uno o più capitoli di spesa del bilancio che interessano direttamente la cittadinanza come per esempio i trasporti locali o le politiche culturali e sociali.

Una prima differenza tra le diverse forme di bilancio partecipativo riguarda la previsione di una quota precisa: l'ente stabilisce la quantità del budget e i cittadini sono chiamati a confrontarsi per decidere come investire i soldi disponibili.

È possibile poi anche prevedere un bilancio partecipativo rivolto ad un target preciso o ad un gruppo particolare di cittadini.

Per esempio un Comune può prevedere di coinvolgere i giovani e di chiedere loro di avanzare proposte su come investire 20 mila euro delle



La trasparenza

risorse comunali, oppure di coinvolgere gli abitanti di una certa zona del comune nelle decisioni di investimenti destinati a quell'area cittadina.

Oltre a queste differenze, il bilancio partecipativo si può distinguere anche per il "livello" di partecipazione e di coinvolgimento dei cittadini:

- i cittadini sono informati preventivamente dei contenuti del bilancio dell'amministrazione attraverso momenti e strumenti predisposti ad hoc, e viene aperta una consultazione sul bilancio;
- i cittadini sono chiamati a valutare e votare alcuni progetti o interventi individuati dall'amministrazione, al fine di decidere quale progetto inserire in bilancio e quindi realizzare;
- i cittadini sono chiamati ad avanzare proposte progettuali di cui l'amministrazione dovrà tenere conto al momento della definizione del bilancio;
- i cittadini sono chiamati a confrontarsi e a decidere su come spendere una quota precisa del budget dell'amministrazione.

Un processo partecipativo al bilancio pubblico può essere suddiviso in tre macro-fasi:

cittadinanza.

Si individua una serie di azioni che dovrebbero essere incluse nella pianificazione di un processo di bilancio partecipativo:

- definizione degli obiettivi;
- scelta del modello;
- definizione dei soggetti da coinvolgere;
- scelta e pianificazione degli strumenti;
- definizione delle modalità di partecipazione (fisica/virtuale, tempi e modi, votazione ecc.);
- definizione di un regolamento e diffusione-pianificazione e organizzazione del programma e degli incontri;
- diffusione dei risultati;
- pianificazione del bilancio in base ai risultati;
- diffusione del bilancio e feedback del processo partecipativo.

Aumentando l'attenzione alla partecipazione e ai processi decisionali inclusivi da parte dell'amministrazione pubbliche, il bilancio partecipativo è oggi sempre più diffuso e viene utilizzato da un numero crescente di enti.

## Capitolo 2: COME È IL BILANCIO "PARTECIPATIVO" A TRINITAPOLI

Il Bilancio di Trinitapoli-

li riservato a pochi (*sibi et paucis*)

**Informazione e comunicazione:** una decina di manifesti che preannunciano qualche giorno prima la convocazione del consiglio comunale sul Bilancio preventivo, quasi sempre di mattina alle 10, classico orario rigorosamente ad *excludendum*. Nessuna documentazione sul web in anteprima. Nessuna comunicazione ufficiale, con bozza di bilancio, ai partiti, associazioni, scuole e istituzioni varie, come avveniva in passato, per favorire la discussione interna tra iscritti, soci e studenti.

**Consultazione e partecipazione:** nessun incontro pubblico

**Valutazione, definizione e diffusione:** assenza delle proposte dei cittadini a fronte dei soliloqui degli assessori ad una platea di pochi intimi. Qualche giorno dopo lo svolgimento del Consiglio comunale si può leggere sulla pagina locale della Gazzetta del Mezzogiorno e su pubblicazioni on line il comunicato stampa, colmo di entusiasmo, dell'Amministrazione Comunale. E, così, tutti vissero felici e contenti.

## Le bugie hanno le gambe corte!

Gli ultimi dati diffusi dall'Osservatorio del precariato dell'Inps sui licenziamenti disciplinari nelle aziende con più di 15 dipendenti indicano che nel 2016 questi sono stati 32.232, in aumento del 31% rispetto ai 24.595 registrati nel 2015. La causa è stata il JOBS ACT, che ha affievolito le tutele dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori (il reintegro nel posto di lavoro in caso di licenziamento ingiusto) per i nuovi assunti, rendendo possibile il licenziamento anche per violazioni disciplinari minime e lasciando piena discrezionalità al datore di lavoro su chi licenziare in caso di licenziamenti collettivi.

Nel suo CURRICULUM Matteo Renzi dovrà aggiungere anche questa vergogna che il suo "compagno" Berlusconi non fece in tempo a raggiungere perché il popolo della SINISTRA glielo impedì.

Caro Renzi, ascolta un consiglio da amico: vai a giocare a calcetto!  
A proposito: portati insieme pure il ministro Poletti.

Dopo anni di militanza molti funzionari, parlamentari e amministratori lasciano il PD perché non è più un partito di sinistra. Pubblichiamo alcuni interventi e lettere pubbliche scritte ai loro elettori per spiegare le ragioni di questo esodo e per lasciare traccia di una importante fase storica della sinistra.

## Lascio il PD con tantissima tristezza ma altrettanta convinzione

MARCELLO ROCCO

**D**ieci anni fa, insieme a tanti altri, ho contribuito alla fondazione del Partito Democratico.

Sono stati anni di militanza difficili, anni di battaglie quotidiane in un Partito per il quale ho sofferto, gioito, mi sono spesso emozionato ed altrettanto spesso arrabbiato. Anni di vittorie e sconfitte affrontate sempre con umiltà e dignità.

Non è un caso se mi ostino ad usare la parola "militanza". La mia attività politica è cominciata che ancora non ero diciottenne nei Democratici di Sinistra e nella Sinistra Giovanile, da militante per l'appunto.

In questo tempo ho percorso l'Irpinia e l'Italia in lungo e in largo, con qualsiasi condizione atmosferica, affiggendo manifesti, organizzando riunioni con cittadini di ogni età ed estrazione sociale e soprattutto, costruendo centinaia di iniziative. Dopo aver fatto tutta la "gavetta", sono arrivato a ricoprire ruoli di responsabilità a livello nazionale del PD e di amministratore nella mia realtà, senza avere alle spalle "capicorrente" che mi

calassero dall'alto, com'è avvenuto per molti altri, in Italia e anche nella nostra Provincia.

Ho fatto questa premessa semplicemente per far presente a coloro che non mi conoscono e che vorranno leggere questa lettera aperta, che di momenti difficili nel PD ne ho e ne abbiamo visti così tanti che è davvero difficile riuscire a tenerne il conto.

Fino a domenica 19 Febbraio, giorno in cui si è svolta l'ultima Assemblea nazionale del PD, ho sempre ritenuto che ci si dovesse spendere energicamente dall'interno per cercare democraticamente di risollevarlo il Partito nelle idee e nel modo di interpretare e recepire le istanze della società. Ritenevo e ritengo che fosse necessario porre rimedio ad anni di cattiva gestione, che ci hanno visto troppo spesso strizzare l'occhio alle destre se non addirittura compiere scelte contrarie agli interessi degli strati della società storicamente rappresentati dalla sinistra.

Le battaglie fatte per arginare questa deriva sono state tante e portate avanti sempre in direzione ostinata e contraria rispetto a quelle che erano le indicazioni dei vertici del Partito Democra-

tico:

Dalla creazione del comitato provinciale "PD NO TRIV" per impedire le trivellazioni entro le 15 miglia dalle coste, alle raccolte di firme condotte al fianco della CGIL per smontare riforme dannose ed inutili per i lavoratori, come dimostrano impietosamente i dati di questi giorni relativi al JOBS ACT.

**Dalla battaglia contro l'utilizzo selvaggio e vergognoso dei voucher, alla riforma della "buona scuola", sbagliata nel merito ma soprattutto nel metodo, condotta in contrapposizione a studenti ed insegnanti che nella quasi totalità l'hanno bocciata senza appello, per finire con il tentativo, non riuscito, di peggiorare la nostra Carta Costituzionale attraverso una riforma populista, condotta a colpi di slogan e personalizzazioni (...)**

Questi e tanti altri sono stati gli atteggiamenti e le politiche neoliberaliste portate avanti, in questi anni, da Matteo Renzi in qualità di Segretario del PD e Presidente del Consiglio che, con tutte le mie forze ho contrastato dall'interno del partito, sempre alla luce del sole.

In quest'ultimo appuntamento con l'Assemblea Na-



zionale, Renzi, ha inscenato una grande performance dimettendosi da Segretario. Le sue dimissioni non posso che definirle "finte", visto che un secondo più tardi si è candidato alla carica che già stava ricoprendo, con lo scopo di anticipare il Congresso nazionale di circa 8 mesi e riducendo il tutto all'ennesimo "votificio" che si sarebbe consumato in poche settimane. Il suo unico fine?! Quello di rilanciare la sua leadership ormai in affanno non solo a causa delle politiche di destra che ha messo in campo, ma soprattutto per le continue bugie che ha continuato a propinare agli italiani (...).

Per questo, con tantissima tristezza ma altrettanta convinzione, ho deciso di lasciare il PD e di farlo al termine dell'ultimo tesseramento farsa, dove ancora una volta la campagna adesioni è durata neanche un mese ed ha riguardato l'anno 2016.

Ho ritenuto quindi opportuno ascoltare personalmente tutti i ragazzi e le ragazze, le donne e gli uomini che in questi anni hanno militato con me e che in tanti casi si sono avvicinati all'impegno politico attraverso il mio operato. Quindi prima di comunicare ufficialmente, attraverso i mass media ed i social network, la mia fuoriuscita dal PD mi sono confrontato e ho deciso insieme a loro cosa era meglio e giusto fare. Nella mia Serino, terra che amo profondamente, la risposta è stata molto ampia. I compagni e le compagne di una vita hanno espresso la volontà, anche attraverso un documento scritto, che dirameremo nei prossimi giorni, non solo di condividere la scelta di non rinnovare la tessera al PD ma di aderire insieme al nuovo soggetto politico di sinistra "Articolo 1 - Movimento democratico e progressista" (...).



## I veri compagni il 30 aprile non voteranno questo PD

**Così scrive un operaio, dopo aver trascorso una vita a difendere le conquiste di una classe lavoratrice che Renzi ha di nuovo trasformato in merce**

ANGELO FARANO

**I**l 30 aprile ci saranno le primarie del PD. La notizia? Io e tantissimi compagni come me per la prima volta eviteremo di andare a votare. Siamo stati insieme ai tempi della Quercia e conosciamo il valore della minoranza PD.

La stessa che rimanen-

do in quel partito ha scelto intenzionalmente di sostenere provvedimenti iniqui e vessatori verso gli ultimi. Dalle controriforme della scuola alla diffusione del precariato e quindi della miseria più nera, per intere generazioni. Dal salvataggio di senatori condannati, ai tagli alle spese sociali e culturali, finanche al perdurare del blocco delle

# Lascio il PD. Gli interessi di una fazione sono stati anteposti a quelli del partito e dell'Italia

MIGUEL GOTOR

assunzioni, quando non al loro "aggiramento" tramite la strumentale privatizzazione di fondamentali organi ed agenzie governative.

**La deriva etico-politica di questo partito è impressionante.**

Un ministro del (non) Lavoro che non perde occasione per insultare la dignità dei ragazzi e di noi non più così giovani, per non parlare di tutti gli altri ministri, sempre troppo impegnati ad attaccare la magistratura, come faceva qualcuno, "il perseguitato" Silvio Berlusconi. Come dimenticare l'orribile esperienza delle passate primarie, quando se appoggiavi Cuperlo o Civati, ti guardavano storto e ti veniva espressamente ordinato di togliere dai tavoli l'attestato di elettore del centrosinistra, da far firmare ai convenuti pur di far partecipare gente che, con spavalderia e offensiva sfrontatezza, ammetteva di essere di destra.

Ecco, far decidere il segretario del maggior partito anche ad elettori o esponenti del campo avverso, non è un bel vedere. Se poi aggiungiamo l'infinità di provvedimenti compiuti a scapito della povera gente come me, come tanti di noi, la voglia di partecipare ti passa definitivamente.

Per noi, per la nostra sopravvivenza, crediamo ci sia bisogno ormai di tutt'altro.

Come immagino vi sia noto, in questi anni ho fatto sempre più fatica a seguire i cambiamenti di rotta compiuti dal Pd e, più in generale, nella sua linea politica a livello nazionale. Nonostante ciò ho votato tutte le fiducie al governo presentate al Senato dal 2013 in poi (45 in totale: 5 con Letta, 38 con Renzi, 2 con Gentiloni).

Soprattutto quelle sul **jobs act** e sulla riforma della scuola le ho sostenute soltanto per disciplina di partito e di gruppo parlamentare, perché contrarie ai miei convincenti politici più profondi di uomo di sinistra. In una sola occasione non ho partecipato al voto di una legge importante promossa dal Pd (senza dunque pronunciarmi contro) e mi riferisco al cosiddetto "Italicum" in seguito bocciato dalla Corte costituzionale.

Come è possibile constatare sul sito [openpolis.it](http://openpolis.it), il mio indice di produttività mi colloca al novantesimo posto su 315 senatori, con l'88 per cento di presenze. Soltanto nello 0,35 per cento dei casi ho votato diversamente dal gruppo parlamentare di appartenenza, in linea con le percentuali degli altri senatori umbri e non solo.

**Sottolineo questi dati per un elementare dovere di correttezza verso gli elettori del Pd umbri**, ma anche per denunciare il fatto che in questi anni sono stato oggetto di una campagna denigratoria, basata sulle accuse di slealtà e indisciplina, promossa con ogni mezzo dalla dirigenza nazionale del partito.

Tale attività mirava a individuare un "nemico



interno" nella sinistra del Pd con l'obiettivo di provare a conquistare i voti della destra e ad allargare la maggioranza di governo verso il gruppo guidato da Verdini all'insegna di una politica trasformista e consociativa. Una finalità che i deludenti risultati delle amministrative e la sconfitta del referendum del 4 dicembre 2016 hanno rivelato errata nel merito e politicamente miope come da me vanamente denunciato in diverse circostanze.

Per non dimenticare il campanello di allarme delle elezioni regionali in Emilia Romagna del novembre 2014, quando votarono soltanto il 37 per cento degli aventi diritto, senza che questo dato impressionante, un vero e proprio sciopero del voto in una terra dall'alta tradizione civica e dall'elevata partecipazione elettorale, abbia suscitato la benché minima presa di coscienza e riflessione critica da parte dei vertici del Pd (...).

Tengo a puntualizzare che mi sono volutamente assentato in occasione del voto che ha riguardato l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti proposta dal governo Letta per decreto nel febbraio 2014. Resto, infatti, convinto che in questo modo la democrazia italiana, che ha un costo che dovrebbe essere pubblico e trasparente, si

trasformerà sempre più in una plutocrazia favorendo i più ricchi e/o i più demagoghi.

**In questa materia l'ipocrisia e il populismo alla lunga non pagano come dimostrano anche l'esperienza del Movimento 5 stelle e le vicende relative ai loro rimborsi spese. Renzi ha sbagliato a volerli inseguire sullo stesso terreno anti-parlamentare e anti-politico nel corso della campagna referendaria e non solo perché, così facendo, abbiamo finito per cimararlo regalando loro voti (ricorderete gli imbarazzanti manifesti con lo slogan "cara Italia, vogliamo diminuire il numero dei politici?", "basta un sì").**

Nonostante i ripetuti insuccessi elettorali, la maggioranza del Pd si è contraddistinta per l'assenza di qualsiasi forma di autocritica o momento di riflessione collettivo. Basti pensare che dal 4 dicembre in poi non

si è svolta una sola riunione del gruppo del Senato che avesse come oggetto una discussione sull'esito referendario che ci aveva visti protagonisti.

decisione di svolgere un congresso in modo frettoloso e privo dei necessari approfondimenti per rilanciare l'azione del partito nel nuovo quadro istituzionale che va delineandosi dopo l'esito del referendum costituzionale, mi ha indotto, dopo una travagliata riflessione, a compiere altre scelte. A mio parere in questa fase gli interessi di una fazione sono stati anteposti a quelli del partito e, cosa ancora più grave, dell'Italia.

L'obiettivo del nuovo movimento politico, che si propone di avviare un processo costituente, è quello di diversificare e rafforzare l'offerta politica del campo democratico e progressista e del centrosinistra. Ci rivolgiamo anzitutto ai protagonisti della "scissione silenziosa" avvenuta in questi anni, ai tantissimi iscritti ed elettori che si sono rifugiati nell'astensione perché si rifiutano di dovere scegliere tra Renzi e Grillo, ma anche a quanti hanno smesso di votare il Pd in favore del Movimento 5 stelle e al popolo di centro sinistra dei senza partito attivi nelle tante associazioni (...).

## Chi è Miguel Gotor

Di padre di origine spagnola, è nato e cresciuto a Roma e insegna Storia moderna presso la facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Torino.

Alle elezioni politiche del 2013 è stato eletto al Senato con il Partito Democratico in Umbria, dove era capolista.

Lo scorso febbraio ha lasciato il PD ed è stato tra i fondatori di Articolo 1 - Movimento democratico e progressista (Mdp).



1° aprile 2017. Votazione nel PD di Trinitapoli



**TITO BARBINI**

## Ecco perchè ho deciso di lasciare il PD

**(...)** Molti amici e compagni in questi mesi in cui andavo maturando questa decisione mi hanno chiesto perchè non ho provato a lottare dentro il PD per cambiare le cose, per rimotivare tanti elettori delusi. A loro rispondo che ho davvero fatto un grande sforzo, quello che potevo fare alla soglia dei settant'anni. Ho girato l'Italia con il mio libro **"Quell'idea che ci era sembrata così bella"** e ovunque, incontrando amici e compagni, ho fatto appello al cambiamento e al bisogno di recuperare al Partito Democratico tanta gente che ci aveva lasciato. Ho anche ascoltato il grido

di dolore che proveniva da gran parte dell'elettorato di centro sinistra. Niente, Renzi e la sua maggioranza sono andati avanti senza esitazione in una strada, che a parer mio ha, non solo abbandonato i valori fondanti del PD, ma con un'idea di partito e di comunità che non mi appartiene.

Quello che è accaduto a Napoli e in Puglia nel tesseramento e l'andare incontro con le primarie ad una affrettata e confusa **"gazezata"** per cercare una legittimazione plebiscitaria, mi sta dando purtroppo ragione.

Insomma, questo PD di Renzi non mi parla più ma, intendiamoci, le alternative devono essere molto chiare, almeno per me. Non voglio tornare a un

partito nostalgico composto da reduci che ancora guardano al "sole dell'avvenire". Ho militato tutta la vita nel campo del socialismo. Ma sento da tempo che il mio tradizionale schema interpretativo della storia è obsoleto. Sento il bisogno di un nuovo pensiero politico. Se una nuova sinistra non trova lo strumento per uno sguardo del genere, essa non va lontano.

**Il Partito Democratico era nato per dar vita a una grande sinistra plurale, che comprendeva al suo interno le diverse culture dei riformisti e dei progressisti, protagonista nella famiglia socialista europea della costruzione di una Europa unita.** Questo disegno a parer mio, è venuto meno. Ora sono interessato a una sinistra plurale che guardi ad un nuovo Centro Sinistra aperto e inclusivo che metta al suo centro i diritti

delle persone e la lotta alle disuguaglianze.

Ho messo qui queste riflessioni solo per dire che non dobbiamo guardare a nostalgie passate ma con la consapevolezza che, se un altro futuro è possibile le radici stanno anche nella nostra storia. Ai compagni

e agli amici che restano nel PD voglio dire anzitutto che rispetto la loro scelta e che sono sicuro che, dal loro punto di vista, rispetteranno la mia. A loro voglio dire che la stima e l'amicizia devono sempre prevalere sulle differenze di opinione (...).

### Chi è Tito Barbini

Sindaco di Cortona dal 1970 al 1980, poi presidente della provincia di Arezzo. Eletto consigliere regionale nel maggio 1990, ha ricoperto gli incarichi di assessore alla sanità, all'urbanistica e all'agricoltura nella Giunta Regionale della Toscana. È stato segretario della Federazione aretina del PCI e membro del Comitato centrale dello stesso fino al XIX congresso del 1990.

Amico personale di Francois Mitterrand, nel 2004 ha interrotto la sua esperienza politica, lasciando tutti gli incarichi per intraprendere un viaggio lungo 100 giorni, con uno zaino come unico bagaglio, che lo ha portato dalla Patagonia all'Alaska. Al ritorno ha scritto del viaggio nel libro **Le nuvole non chiedono permesso** e da quel momento si è dedicato a raccontare nei suoi libri i suoi viaggi successivi. Nel 2016 è uscito il libro **"Quell'idea che ci era sembrata così bella"** - Da Berlinguer a Renzi, il lungo viaggio.

## Michela Marzano spiega perché ha lasciato il PD

**MICHELA MARZANO**

**M**ichela Marzano, una cattedra di filosofia morale a Parigi e autrice di saggi e romanzi di successo, è stata delusa dal modo in cui il suo partito ha condotto la partita sulle unioni civili. «Ci ritroviamo con un testo di legge nato con lo scopo di correggere un'ingiustizia, di promuovere l'uguaglianza e che invece umilia le persone omosessuali - spiega - quello che le persone

omosessuali aspettavano da trent'anni sono i diritti familiari e non solo quelli individuali. Lo stesso statuto riconosciuto e dato alle loro coppie, al loro amore, alla loro vita comune. E non è questo che c'è nella legge. Si insiste sul fatto che si tratta di una speciale formazione sociale, rendendo fra l'altro anche difficile la decisione da parte del giudice nel momento in cui si tratteranno questioni legate alla stepchild.

Si sta parlando di una

specifica formazione sociale per la quale non è obbligatorio essere fedeli.

Si è voluto specificare il fatto che si tratta di coppie di serie B, che l'amore tra due persone dello stesso sesso non è come quello eterosessuale, è un amore minore. Questa legge sancisce che le persone omosessuali sono figlie di un dio minore. Tutto è meno, tutto non è all'altezza, è meno importante, è meno profondo. Si insiste sulla precarietà.

Per il filosofo Gianni



Vattimo la fedeltà è un termine etico e non giuridico, quindi non ha senso inserirla in una legge.

Quando ci si sposa ci si promette fedeltà. Poi ci si può interrogare sul suo significato, su cosa vuol dire promettere amore eterno. Però o si fa una riflessione sul significato della promessa in amore, i n d i p e n d e n t e m e n t e dall'orientamento sessuale

delle persone, oppure negarlo alle persone omosessuali è un modo per delegittimare queste relazioni e l'amore omosessuale.

**Più che essere io a lasciare il Pd, è il Pd che mi ha lasciata, probabilmente ha smarrito il significato stesso del termine uguaglianza che dovrebbe essere la stella polare della sinistra."**

# La sinistra che vogliamo

Enrico Luciani, consigliere regionale del Lazio, nell'incontro "SI APRE" svoltosi nel teatro Ambra Jovinelli di Roma, spiega perché non aderisce a Sinistra Italiana. Tra il folto pubblico, proveniente da tutte le regioni, c'erano i numerosi trinitapolesi che hanno dato vita ad ARTICOLO 1, M.D.P. a Trinitapoli.

ENRICO LUCIANI

**(...)** E perché questo successo? (n.d.r. si riferisce al 13% dei voti ottenuti da SEL il 2013 nella città di Civitavecchia) Perché facciamo le tessere false, secondo voi? No, cari compagni. Il successo viene da un'altra parte, viene dalla difesa della compagnia portuale. E che cos'è? L'ombelico del mondo? No, la compagnia portuale è l'ultimo dei Mohicani, l'ultima

esperienza di autogestione vera, dove il presidente è uno di loro, dove domani uno di loro sarà presidente e guiderà quell'organizzazione. Non una cooperativa finta, ma vera, di lavoro, autogestita! E tu che da dietro un computer sei diventato un eroe, ti permetti di avere dubbi sulle nostre tessere, solo perché abbiamo il largo consenso degli operai. Vieni, venite, a vedere come si lavora in un porto. Cara Fornero, tu hai detto che dobbiamo andare in pensione a 67



12 febbraio 2017. Trinitapolesi a Roma per partecipare alla costruzione di un grande movimento di sinistra

anni ma io ti vorrei portare su una stiva, farti scendere, prendere la pala e farti spalare il carbone. Non siamo nell'800, siamo nel 2017, c'è un uomo che ha problemi a casa, problemi di salute, ha 58 anni e non ce la fa più perché sono 40 anni che fa il portuale. Se la tecnologia aumenta la produttività, di conseguenza dobbiamo diminuire le ore di lavoro, l'età pensionabile! Diciamo noi chi siamo, noi siamo la sinistra, non subalter-

ni, né padrini né padroni, noi siamo la sinistra che ci crede. Noi vogliamo una scuola pubblica, vera, che insegni, che non ci fa diventare future braccia per futuri fascisti che ci vogliono ignoranti. Vogliamo una sanità pubblica, non vogliamo vedere più dottori in un pronto soccorso costretti a mettere i malati per terra. Vogliamo una sanità che funzioni, che non tagli i posti letto ma i costi delle medicine, che finalmente faccia capire dove sono gli

sperperi. **Questa è la sinistra che vogliamo.** Se facciamo questo io sono convinto che riusciremo a catalizzare quelle forze che, all'interno del partito democratico, timidamente ci stanno provando perché capiscono che uno spazio per tutti noi c'è ancora. E allora forza, questo cammino è appena iniziato. Noi siamo palestinesi, un popolo senza terra... siamo solo in cammino, ma arriveremo.



7 marzo 2017. Nella sezione ex SEL si discute di aderire ad Articolo 1 MDP

## Prende il via a Trinitapoli "Articolo 1, Movimento Democratici e Progressisti"

**P**iù che un nuovo partito Articolo 1 MDP è un percorso collettivo che vuole unire altri movimenti e gruppi di sinistra, così come programmato da SEL dopo il suo scioglimento. I partiti sono delle comunità solidali

che hanno gli stessi obiettivi e condividono valori, proposte e battaglie. Non si costituiscono per la vittoria dei dirigenti ma si fanno per i cittadini ai quali bisogna dare delle risposte. L'attenzione del movimento è focalizzata

principalmente sul lavoro, un valore fondante evidenziato dall'articolo 1 della Costituzione inserito nel titolo.

La sede rimane quella già occupata da SEL in corso Trinità.



7 aprile 2017. Presidio del gruppo parlamentare Articolo 1 MDP con i lavoratori della CGIL in Piazza Montecitorio

# Una mostra da riproporre negli anni futuri

**10 donne trinitapolesi hanno esposto l'8 marzo, nell'ambito della mostra "Che ti metti in testa", le loro produzioni create nei rari momenti di libertà che si concedono durante la giornata. Grande affluenza sulla sede storica della Globeglotter per rendere omaggio alle lavoratrici/artiste di casa nostra**



8 marzo 2017. Una vista panoramica della sala espositiva (Foto G. Beltotto)

## MARIA BARISCIANO LUPO

A 64 anni, dopo 41 anni di lavoro, la signora Maria potrebbe stare a riposo dalla mattina alla sera, dedicando tutto il suo tempo ai due nipotini che adora. Una professoressa, però, non va mai in pensione e il suo bisogno di trasmettere cultura ai ragazzi che la circondano, siano essi parenti, ex alunni o vicini di casa, non si è affatto attenuato nonostante la sua giornata sia stata riempita da una miriade di impegni. Il lavoro di insegnante lo ha scelto con la passione e la determinazione di chi si dimette da un impiego a tempo indeterminato in un ufficio pubblico dopo tre anni per accettare l'incarico di poche ore di insegnamento. Ha scelto di stare con i giovani perché voleva accompagnarli nel loro cammino di crescita e desiderava dare loro tutti gli strumenti necessari per analizzare la realtà in maniera critica e poter fare in seguito delle scelte consapevoli.

Se andate a casa sua a trovarla vi accoglierà sempre con una battuta di spirito, vi inviterà a prendere un caffè con lei sotto gli occhi vigili e sornioni del suo gatto, poi, con soddisfazione, vi mostrerà la sua grande dispensa dove conserva le sue "delizie del

palato" che prepara da anni con l'abilità di una esperta del settore ortofrutticolo.

Chi ha avuto la fortuna di assaggiare i suoi carciofini o le sue zucchine sott'olio, rigorosamente extravergine, diventerà molto esigente nel valutare "ottimo" un barattolo di conserve.

## SABINA CARBONARO

41 anni, un matrimonio incominciato a 17, quattro figli da gestire e la battaglia quotidiana di trovare il lavoro da single.

La sua esistenza non è proprio facile ma ha deciso di resistere e di non spezzarsi durante l'infuriare dei cicloni che attraversano le sue giornate. Ha trovato, però, un antitodo molto efficace: arrotola tante striscioline di carta di giornale e le riutilizza per creare gli oggetti più vari, dai cestini ai sotto piatti, dai poggiasaponette al portamatite.

## VALERIA DE IUDICIBUS

Ventotto anni non dimostrati e una folta collezione di incompletezze, come quella macchina fotografica che non ha mai imparato a usare, viaggi e corsi di lingua perpetuamente rimandati, vizi e cattive abitudini sempre in via

di eliminazione, una laurea in Lettere che non sa ancora dove la condurrà. Era molto piccola quando la fotografia di una ragazzina in un campo di girasoli le ha suggerito una storia da scrivere, un atto creativo che da allora ha sempre portato appagamento e riposo nel suo animo inquieto. Così l'insicurezza, la mania del controllo, il perenne senso di colpa, la dolcezza, l'empatia quasi patologica, la passione per gli oggetti, la capacità di "sentire" le cose e le situazioni con una smodata intensità, solo attraverso la scrittura si placano e cessano di sbattere come mosche in un bicchiere. Durante il suo percorso ci sono una laurea e una specializzazione, i preziosi anni di collaborazione con il Centro di Lettura Globeglotter, la cura di qualche rubrica on line, un meraviglioso periodo di vita a Bari, un paio di tirocini e corsi di scrittura, l'attuale lavoro in un bar-pasticceria e una piccola gioia: l'apertura del blog Rape, cipolle e altre storie. "Un orto di persone, libri, film, posti impolverati e matite da temperare" per scrivere di ciò che riesce a scuoterla, emozionarla, darle speranza, per raccontare del Sud e delle sue conquiste, per parlare di cultura nell'accezione latina del

termine, inteso come "coltivare", "aver cura". Per farla felice bastano: una penna nuova, il pesto fatto in casa, la musica suonata dal vivo, un libro ben scritto, guidare l'auto, la birra rossa, i momenti con le persone amate, qualche ora di solitudine ogni giorno.

## MARINA FRISI

Marina, come quell'eroina di un romanzo di Zafón. 41 anni, capelli rossi, occhi chiari e naso all'insù, artista e artigiana, madre, una curiosa somiglianza con la Pippi Calzelunghe che da piccoli guardavamo in tv. Qualche autunno fa, le sue mani di bambina hanno disegnato una bellissima castagna. Da allora c'è stato l'Istituto d'Arte, la laurea in Lettere in settore storico-artistico e un corso per vetrinista e visual merchandiser. Le vetrine di Damiani Gioielli, Morellato, Converse e LeBebè, a Roma, in altre città del centro Italia e in Puglia, sono state allestite e trasformate dal guizzo geniale e dalla ricercatezza che sempre contraddistingue il suo operato. Che si tratti di un dipinto, della preparazione di uno stand fieristico o di una mostra, dell'ornamento di sedi pubbliche e private, della realizzazione di manufatti e allestimenti per

feste, Marina sa creare qualcosa di unico, raffinato e che può durare inalterato nel tempo. Anche i biscotti che ultimamente decora sono piccole opere d'arte che sembrano provenire da una tipica pâtisserie di Montmartre. Da quando è madre di una piccina dagli occhi azzurri come i suoi, il tempo e la concentrazione si sono inevitabilmente ridotti, perciò sono le ore notturne le predilette da Marina per produrre le sue creazioni. Non convenzionali sono anche gli strumenti di cui si serve per i suoi lavori: se sei un'artista il tavolo perfetto per disegnare, realizzare e dipingere, comodo per la sua forma e per la possibilità di regolarne l'altezza, altro non è che un pratico e inaspettato asse da stiro!

## MARIA ROSARIA GIULIANO

Trinitapolese di nascita vive a Milano dove ha insegnato nella scuola elementare per più di trent'anni. La pensione le ha dato tempo e possibilità per iscriversi all'Humaniter, la sede milanese dell'Università della Terza Età. È qui che la sua creatività e la sua antica passione per gli intrecci hanno trovato modo di realizzarsi: giornali, volantini, pagine di libri malconci, sacchetti,

tutto ciò che è di carta e può essere riciclato, arrotolato e incollato, viene trasformato da Maria Rosaria in oggetti completamente nuovi. Presso l'Humaniter tiene lei stessa corsi per insegnare diverse tecniche artistiche e ne frequenta molti a sua volta per apprendere di nuove. In particolar modo, il corso su l'Intreccio di cannucce di carta è quello che le dà maggiori soddisfazioni e che le permette di creare ogni sorta di cestini, cappelli di svariati modelli e utili borsette.

Il suo motto è: nulla si distrugge, tutto si ricicla.

#### CANDIDA MONDIN MAZZONE

52 anni, figlia di un trevisano, ha vissuto la sua infanzia nel borgo dell'azienda agricola S. Chiara, a qualche chilometro da Trinitapoli.

In casa ha un bel da fare con tre figlie femmine, di cui una prossima sposa, e un grande giardino da tenere in ordine.

La sua vita è scandita dagli orari di tutta la famiglia ma, nonostante le tante occupazioni quotidiane, riesce a trovare il tempo per dedicarsi alle sue attività preferite. Ha scoperto l'arte del decoupage durante un laboratorio organizzato da una libreria e da allora non c'è bottiglione, damigiana, scatola o tegola che rimanga nel buio di un ripostiglio perché la signora Candida ridona ad ogni oggetto nuova vita con la magia delle sue mani. Fiori, frutta e foglie dai colori brillanti illuminano, infatti, ogni angolo della sua casa.

Dopo le faccende domestiche è molto rilassante sedersi per rimodellare vecchie damigiane mentre Akira, la Pitbull giocherellona, le gironzola intorno per rubarle qualche carezza.

#### PIA NATALE

Creatività, senso pratico e umiltà, sono concetti che sanno raccontarci di Pia Natale: una giovane donna

di 21 anni, amante del mare e del gelato alla frutta, una predilezione per il disegno, per la manipolazione dei più svariati materiali, oltre che una spontanea propensione per un'arte al servizio della gente. Dinanzi ai lavori che le vengono commissionati, per quanto a volte strambi o impegnativi, Pia non conosce sconcerto. Con della buona musica in sottofondo, immediatamente si mette a lavoro e una nuvoletta di idee e soluzioni le si forma sulla testa, mentre le lame delle forbici cominciano a muoversi tra carta e cartone, tessuti, gomma e plastica, corde e cavi. Gli insegnamenti del liceo Grafico Pubblicitario da lei frequentato e le moltissime ore di esperienza diretta "sul campo", l'hanno condotta a collaborazioni con associazioni e con privati, alla realizzazione dei componenti necessari per ogni genere di festa e ricorrenza, talvolta anche alla creazione di sculture e scenografie di dimensioni notevoli. Si dice convinta che l'occasione di una svolta, di un'opportunità più significativa o redditizia non debba essere trovata andando lontano da qui, piuttosto crede che le opportunità siano figlie del talento e della instancabile voglia di fare e di mettersi in gioco.

#### FABIANA PASQUALE

Rapita dagli squarci di luce violenta caravaggeschi, dal tocco pittorico stravagante e suggestivo di Dali e dal De Chirico più metafisico e senza tempo, Fabiana Pasquale, classe 1985, avvocato di professione, si è sempre lasciata affascinare e tentare dall'arte e dalla creatività. Ancor prima degli anni al Liceo Scientifico e presso la facoltà di Giurisprudenza, un'adolescente alta, sottile e dai capelli biondi si dilettava sperimentando generi e tecniche pittoriche. Dipingere è sempre stato per lei molto più di un effimero passatempo e, soprattutto, mai la statica fotografia di un singolo mo-



Un gruppo di visitatrici della mostra

mento. La pittura per Fabiana è continua evoluzione, espressione di se stessi, dell'amore per l'arte, oltre che preziosa abitudine al confronto e alla costante messa in dubbio delle proprie certezze. Più di recente si è cimentata con la realizzazione di gioielli ottenuti combinando metalli e pietre. Tutto è cominciato disegnando figure femminili per poi evolversi e convertirsi nell'ideazione di monili in argento e ottone, preziosità da lapislazzuli, quarzi, onice, perle di fiume, giada, zirconi e turchesi. Quel tempo trascorso tra pennelli, tele e strumenti di oreficeria, da sempre si intreccia e si fonde con la sua quotidianità, con l'adorata musica del cantautorato italiano, le passeggiate nei parchi o al mare d'inverno, con le sfide dell'impegnativa professione, regalando nuove esaltanti soddisfazioni personali: esposizioni in gallerie di Roma, Milano e Londra, in palazzi storici a Varazze (Liguria) e alla vittoria di alcuni premi tra cui quello dei giornalisti ad Ascoli Satriano durante la manifestazione estiva "Notti Sacre... in Puglia"

#### ROSA SARCINA

Le gote colorate come il fiore di cui porta il nome. Rosa: una gonna ampia che svolazza con una giravolta, un leggero velo lucido sulle

labbra, malinconici occhi chiari, un pomeriggio dorato a Siviglia, un brano di musica classica, il tintinnio di un sonaglio "scaccia spiriti" mosso dal vento, piazza del Municipio a Ferrara, piccoli piedi scalzi, il tocco leggero di un pennello intriso di colore. Rosa, Rosetta per i più intimi, poliedrica come ogni donna, è allo stesso tempo moglie, madre, nonna, sorella, pittrice, lettrice, talvolta attrice. Cammina attraverso un'esistenza che spesso le riserva ripide salite, conservando in qualche posto nascosto una fiamma che arde vivissima e le conferisce quella spontaneità, curiosità e capacità di ridere ed emozionarsi, tipiche della più verde giovinezza. Con un curriculum che annovera un diploma del Liceo Scientifico e una miriade di lavori creativi realizzati tra le mura domestiche, Rosetta ha imparato a dipingere da autodidatta per amore del colore e della pittura impressionista. Divora libri di poesia, genere letterario che più adora, ed è solita imparare a memoria e spesso declamare i testi che preferisce e che considera pregni di significato. Ha scelto di esporre e condividere le sue creazioni: anelli pendenti in terracotta per tenere lontani i guai e splendide pietre che il mare ha condotto a riva, levigate e trasformate dall'acqua e

dal tempo e che al tocco delle sue dita mutano aspetto e si animano di nuova vita.

#### LUISA STRANIERI

Si sveglia la mattina con Luna, la cagnetta trovata che da più di 13 anni condivide il suo luminoso appartamento pieno di ninnoli e tovagliette fatte a mano. Dopo aver fatto fare la passeggiata ristoratrice alla sua Luna, Luisa prende la bici e vola con il vento in poppa verso l'edicola di corso Trinità per comprare il giornale e fare due chiacchiere con Gigino.

Prima di cominciare il suo lavoro di collaboratrice domestica dedica qualche minuto all'oroscopo della giornata e sputa sentenze a destra e a manca: "oggi, signò, meglio che stai dentro. Non mi piace l'oroscopo che hai, c'è tempesta!"

Nel pomeriggio, dopo aver rassettato la casa, si siede dietro la finestra, accende la televisione, e si dedica a confezionare ad uncinetto centrim, tovaglie, tendine e copribarattoli.

Non è stata una studentessa brillante alla scuola elementare, che ha abbandonato alla classe terza, però riesce senza grandi sforzi a montare e smontare ogni tipo di congegno meccanico o elettrico.



# L'ipocrisia delle maschere e la verità delle persone vanno in scena

**"Café Lumière" è il suggestivo spettacolo messo in scena a Barletta dalla compagnia di giovanissimi attori, barlettani e trinitapolesi, "Figli d'Arte"**

DANIELE P.

**A**ffrontare il tema delle maschere, delle ipocrisie, il tema dell'umanità nella sua infinita complessità ma anche nelle sue fragilità più deprecabili è senza dubbio un compito arduo, specialmente se il veicolo narrativo è il teatro.

**Café Lumière** non si propone come una storia lieta, né tantomeno come una grande spiegazione dell'umanità, ma come una "rappresentazione", che vuole mettere in scena un dramma, quello della maschera che l'uomo non riesce più a staccarsi dal viso.

Lo spettacolo inedito



Una coreografia di "Café Lumière"

della compagnia "Figli d'Arte" è un adattamento delle opere di **Luigi Pirandello** che forniscono battute e materia, tra dramma e commedia, alla storia di Gubbio (interpretato da Luca Carulli) operatore di una casa cinematografica che, suo malgrado, è costretto a

subire le angherie e le vessazioni di un ambiente che non lo soddisfa, che lo trasforma lentamente in una macchina.

Il punto di partenza è quello di uno dei romanzi dello scrittore siciliano, i "Quaderni di Serafino Gubbio Operatore", ma la trama

si dispiega in seguito toccando temi come lo stupro, il suicidio, la follia delle costrizioni sociali, il finto mito della cinematografia, sempre nel solco delle opere Pirandelliane. Dal più celebre "Uno Nessuno e Centomila" fino a "L'innesto", tra un riferimento al "Fu Mattia Pascal" e i richiami a "L'uomo dal fiore in bocca" **Café Lumière** mantiene sempre la traccia del suo grande ispiratore.

L'adattamento narrativo è stato reso più efficace e coinvolgente anche attraverso i brani musicali utilizzati per le coreografie. Passando da "Girl With One Eye" (Florence and The Machine), alla nota "Chandelier"

(Sia) fino a "Bahamut" (Hazmat Modine) la musica e la danza sono stati veri e propri mezzi comunicativi che hanno sottolineato il significato delle performance attoriali.

Il nuovo inedito dei "Figli d'Arte", potrebbe risultare difficile da comprendere per chi non abbia una conoscenza delle opere e della poetica pirandelliana ma riesce a coinvolgere emotivamente anche un pubblico meno attrezzato culturalmente.

Tutti sono riusciti a percepire chiaramente il messaggio che il "vero" dramma è quello che si rappresenta sul palcoscenico della vita.

## Un dono per i ragazzi della San Giovanni Bosco e per l'intera comunità

**Il 31 gennaio 2017, giorno dedicato a don Bosco, Antonio Landriscina, che dirige la gioielleria Landi, ha donato un defibrillatore all'associazione sportiva San Giovanni Bosco durante i festeggiamenti per il loro 14° anniversario**

VALERIA DE IUDICIBUS

**U**n dono disponibile non solo per fini sportivi, ma anche nei casi di pubblica necessità, nelle ore di apertura del centro sportivo". Si rivolge alla collettività la scelta di Antonio Landriscina, direttore della gioielleria Landi di Trinitapoli, di donare un defibrillatore all'Associazione sportiva San Giovanni Bosco. Lo scorso 31 gennaio, presso il palazzetto dello sport Sandro Pertini di Trinitapoli, si è infatti celebrato il 14° anniversario della suddetta associazione che

ogni anno, nel giorno in cui la Chiesa ricorda don Bosco, organizza una grande festa che riunisce i giovanissimi allievi della scuola di calcio, le loro famiglie, gli allenatori e tutte le persone coinvolte. In quest'atmosfera di gioia, partecipazione e divertimento, alla presenza del sindaco Francesco di Feo, del consigliere Cosimo Damiano Albore e dell'assessore Marta Patruino, il defibrillatore è stato consegnato dalle mani di Antonio Landriscina a quelle del presidente dell'associazione **Cosimo Damiano Scisciolo**. Un gesto significativo soprattutto in previsione

dell'entrata in vigore del Decreto Balduzzi del Ministero della Salute, che entro l'anno dovrebbe rendere obbligatorio il possesso di un defibrillatore per le associazioni e le società sportive dilettantistiche. Stiamo parlando di apparecchi salvavita che segnalano le alterazioni del ritmo della frequenza cardiaca e, se necessario, forniscono una scarica elettrica al cuore per scongiurare una crisi. È chiaro che non possono più essere considerati accessori facoltativi. Eppure, stando al decreto, l'acquisto del macchinario e la sua manutenzione sono a carico dell'ente che ne viene in

possesso, un impegno che per le piccole realtà locali potrebbe essere difficile da mantenere. Sono perciò i piccoli e grandi atti di generosità, di condivisione, di impegno sociale – in questo caso da parte di un'azienda che opera in

tutt'altro settore quale la gioielleria Landi e di un'associazione sportiva così attiva come la San Giovanni Bosco - a rianimare la fiducia dei singoli cittadini verso l'intera comunità trinitapolese.



La consegna ufficiale del defibrillatore al presidente dell'ass. San Giovanni Bosco

IL  
MAGGIO  
DEI  
LIBRI  
LEGGERE FA CRESCERE  
2017

## Carta *en* Canta

**Luoghi, parole e libri che fanno star bene. È il programma 2017 del Centro di Lettura GlobeGlitter per il Maggio dei Libri**

**I**l Maggio dei Libri è la campagna nazionale di promozione della lettura, giunta quest'anno alla **settima edizione**, promossa dal **Centro per il libro e la lettura** del **Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo** in collaborazione con il **Ministero dell'Istruzione**, dell'**Università e della Ricerca**, con la partecipazione di partner istituzionali (**Presidenza del Consiglio dei Ministri, Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Associazione Nazionale Comuni Italiani**) e con il patrocinio della

**Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO.**

Nato nel 2011 con l'obiettivo di sottolineare il valore della lettura come strumento di crescita personale, civile e sociale, **Il Maggio dei Libri** inizia il **23 aprile**, in occasione della **Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore** promossa dall'UNESCO, e si conclude il **31 maggio**, coinvolgendo enti locali, privati, scuole, festival, cinema, librerie, biblioteche, carceri, editori, associazioni culturali, istituti sanitari, negozi e molte altre realtà.

Quest'anno il claim scel-

to è **Leggiamo insieme** accompagnato dall'immagine guida realizzata dall'illustratore **Guido Scabarottolo**. Il tema della campagna è la **lettura come strumento di benessere**: leggere fa bene, è piacevole e salutare. I libri permettono di migliorarsi nei contesti più disparati aprendo nuove prospettive e arricchendo il nostro bagaglio esperienziale e culturale. La lettura costituisce un presidio contro l'**analfabetismo di ritorno**, permette un **invecchiamento attivo**: favorisce, appunto, il **benessere psicofisico**.

## Un riconoscimento piu' che meritato

**Trinitapoli è stata inserita nell'elenco nazionale delle "Città che leggono" che avranno la possibilità di partecipare ai bandi che il Centro per il libro lancerà a partire dal 2017 per premiarne i progetti più meritevoli**

ANTONIETTA D'INTRONO

**D**alla lettura dipendono lo sviluppo intellettuale, sociale ed economico delle comunità: è con questa consapevolezza che il **Centro per il libro e la lettura**, d'intesa con l'ANCI - **Associazione Nazionale Comuni Italiani** attraverso la qualifica di **Città che legge** ha deciso di valorizzare tutte le città che promuovono la lettura. L'intento è di diffondere la **lettura come valore riconosciuto e condiviso**, in grado di influenzare positivamente la **qualità della vita** individuale e collettiva. Una **Città che legge** ga-

rantisce ai suoi abitanti l'accesso ai libri e alla lettura - attraverso **biblioteche e librerie, festival, rassegne (come LibriAmo a Trinitapoli) o fiere** che mobilitano i lettori e incuriosiscono i non lettori, partecipa a **iniziative congiunte di promozione della lettura** tra biblioteche, scuole, librerie e associazioni e aderisce a uno o più dei **progetti nazionali del Centro per il libro e la lettura** come il **Maggio dei libri**.

Per ottenere la qualifica di **Città che legge** i comuni con tutti i requisiti richiesti hanno dovuto presentare la propria candidatura **entro il 31 gennaio 2017**.



Biblioteca di Trinitapoli

### IL MAGGIO DEI LIBRI Centro di lettura Globeglotter

**Giovedì 4 maggio 2017**

*Sede da definire*  
INSTALLAZIONE "La tenda dei sogni di carta"

**Venerdì 5 maggio 2017 - ore 18,00**

*Sala delle Arti, Centro di Lettura Globeglotter - Via Staffa n. 4*  
Presentazione del libro **FLIPPED TEACHER** di Severino Zeuli e laboratorio pratico sulle tecniche della classe capovolta, la nuova frontiera dell'insegnamento 3.0

**8/18 maggio**

*Fogli volanti nipoaster sparsi per la città*  
**UNA POESIA AL GIORNO FA BENE AL CUORE**

**Lunedì 22 maggio - ore 18,00**

*Sala delle Arti - Via Staffa n. 4*  
Presentazione del libro **SOS SALVADANAIO**.  
La felicità del risparmio in tempi di crisi di **Massimo Melpignano**

**Lunedì 29 maggio - ore 18,00**

*sede da definire*  
Il poeta **Paolo Polvani** presenta:  
Piccoli poeti fioriscono

## Terremoto, Pieve Torina ricostruirà la scuola con le donazioni



L'attrice Michela Doviccaro dopo **BARBIANA** con un gruppo di docenti e studenti. Lo spettacolo ha consentito di raccogliere fondi da inviare a Pieve Torina

**Presentato il progetto «Succisa Virescit»: lavori da terminare per il 15 settembre**

«**U**na scuola per i ragazzi di **Pieve Torina**». Non è solo uno slogan ma è il nome del progetto che finanzierà la nuova scuola elementare e media **Monsignor Paoletti** del paese dell'entroterra maceratese, distrutta dal **terremoto**. E non sarà una scuola provvisoria in attesa di fondi,

come si era ipotizzato, bensì una scuola definitiva, che sarà costruita grazie all'aiuto di **donazioni private** che confluiranno nel progetto «Succisa Virescit» e che dovrebbe essere pronta già per l'inizio del prossimo anno scolastico.

Il **Centro di Lettura Globeglotter** ha aderito a questo progetto ed ha rac-

colto, attraverso donazioni private e l'organizzazione di «**Barbiana**», uno spettacolo sulla scuola di Don Lorenzo Milani, la somma di 1.000 euro. Si ringraziano tutti gli studenti e i docenti di Trinitapoli per quanto hanno fatto per gli studenti di questo bellissimo borgo di montagna della provincia di Macerata.

# Continuano a chiamarla Buona Scuola (!?)

**Molti docenti si erano illusi che con le deleghe si potesse porre rimedio, almeno in parte, ai guasti provocati dall'improvvisazione di una legge, voluta a tutti i costi, anche a colpi di fiducia, dal governo presieduto da Matteo Renzi**

**FLC CGIL**

**A** distanza di quasi due anni, il Governo Gentiloni ha approvato definitivamente in seconda lettura, gli otto schemi di decreti legislativi previsti nelle deleghe ai commi 180 e 181 della L.107/15. Si completa così la Buona scuola del Governo Renzi-Gentiloni.

Perdendone qualcuna per strada, le otto deleghe approvate restano in perfetta continuità con l'impostazione della Buona Scuola, con qualche ritocco più o meno significativo, apportato nelle Commissioni Parlamentari, ma che non ha alterato il progetto originario.

Il Parlamento prima, con la fiducia e l'approvazione della L. 107 e le Commissioni parlamentari dopo, con l'espressione soltanto d'un parere non vincolante sulle deleghe, hanno potuto svolgere solo un ruolo secondario. La Buona Scuola era e rimane, con l'approvazione delle otto deleghe, una creatura prevalentemente governativa.

L'aver voluto l'approvazione contestuale di tutte le deleghe ad ogni costo, nonostante alcune voci contrarie, è la riprova dell'ennesimo strappo.

**Quanto al contenuto delle deleghe, ad un buon passo avanti ne corrisponde uno all'indietro.**

La delega sulla formazione iniziale e reclutamento docenti della secondaria, accogliendo un parere della Commissione, prevede una fase transitoria per i precari più o meno storici, con percorsi riservati e concorsi light.

Spariranno a regime le graduatorie d'istituto e



29 marzo 2017. Lo scrittore Paolo Di Paolo con le studentesse delle V classi del Liceo delle Scienze Umane durante la presentazione del suo saggio "Tempo senza scelte" - ed. Einaudi

**L'approvazione di tutte le deleghe da parte del Governo costituisce per la FLC CGIL oltre che un'ennesima forzatura, un'ulteriore strappo che non rimarrà senza conseguenze. Sullo sfondo il contratto fermo al 2007, i trasferimenti che ancora non decollano, gli organici ATA ridotti all'osso e tagli alle supplenze in una pericolosa situazione di stallo.**

l'abilitazione sarà sostituita dalla specializzazione rilasciata in convenzione sempre dalle università.

Con l'avvio dei concorsi ordinari, a partire dal 2018, aperti ai laureati con almeno 24 crediti psicopedagogici o didattici, si verrà assunti e ammessi ad un percorso triennale di Formazione Inserimento e Tirocinio (FIT) mentre i precari confluiranno nelle GRA.ME (graduatorie di merito regionali). Nella fase transitoria della delega non c'è alcun cenno ai precari dell'Infanzia e della primaria.

Nel frattempo il Miur ha chiesto al Tesoro 20mila posti in più per facilitare la stabilizzazione dei precari, trovando forti resistenze in via XX Settembre, disposto a sganciarne meno della metà.

Le altre deleghe riguardano l'inclusione degli

alunni disabili, col trattamento sul sostegno da 5 a 10 anni dei docenti specialisti, a garanzia della continuità didattica. Anche i supplenti specialisti, per gli stessi motivi di continuità, potranno usufruire di contratti pluriennali.

La revisione dei percorsi professionali porta da 6 a 11 gli indirizzi di studio (3+2) con l'acquisizione della qualifica professionale al 3° anno e poi della maturità professionale, con prosecuzione negli ITS o all'Università. Sono potenziate le attività laboratoriali ma nessun aumento dei quadri orari come si era invece ventilato.

Col sistema integrato da 0 a 6 anni gli asili diventano parte integrante del sistema educativo e non più assistenziale come lo sono stati finora. Vengono finanziati gli EE.LL. con 239 mln, e vengono costituiti i

Poli dell'Infanzia 0-6. Inoltre vengono posti dei tetti massimi ai contributi chiesti alle famiglie.

Oltre 60 mln. vengono destinati con la delega sul diritto allo studio per borse di studio e supporti didattici, esonerato tasse agli studenti di IV e V superiore. Rafforzata la Carta dello Studente.

Un'apposita delega è destinata alla promozione e diffusione della cultura umanistica, finanziata con 2 mln annui. Istituiti percorsi d'indirizzo musicale e artistico anche nella scuola media.

Le scuole italiane all'estero, avranno in dotazione con la delega l'organico potenziato.

La permanenza dei docenti all'estero invece sarà ridotta da 9 a 6 anni continuativi, con possibilità di un solo rinnovo per altri sei anni, dopo aver effettuato

un rientro in Italia almeno sessennale.

La delega sulla valutazione ed esami di Stato, registra diverse novità. Marcia indietro sui voti in lettere nel primo ciclo, restano i voti numerici accompagnati dalla certificazione delle competenze. Meno bocciature e percorsi di recupero per alunni insufficienti. L'Esame di licenza media col 2018 vedrà solo 3 prove scritte e un colloquio orale, senza la prova Invalsi. Nella secondaria superiore all'esame di maturità verrà abolito il Quizzone con solo 2 prove scritte e un colloquio orale. L'ammissione alla maturità sarà possibile solo con sufficienza in tutte le materie, salvo deroga per una sola insufficienza, su decisione del consiglio di classe. Verrà dato più valore al credito scolastico fino a 40 punti contro i 25 attuali e max 20 punti per ciascuna delle tre prove (totale max punti 100). La Commissione della maturità resterà invariata rispetto all'attuale. I test Invalsi verranno somministrati, in momenti distinti dalla maturità, per Matematica, Italiano e Inglese, che però non faranno parte della valutazione finale ma entreranno nel curriculum, novità queste che andranno in vigore col 2019.

L'approvazione di tutte le deleghe da parte del Governo costituisce per la FLC CGIL oltre che un'ennesima forzatura, un'ulteriore strappo che non rimarrà senza conseguenze. Sullo sfondo il contratto fermo al 2007, i trasferimenti che ancora non decollano, gli organici ATA ridotti all'osso e tagli alle supplenze in una pericolosa situazione di stallo.



## “Cammino per voi e per tutti”

Lo scrittore afgano 26enne racconta agli studenti del Liceo di Trinitapoli la sua drammatica esperienza di migrante

ANTONIETTA D'INTRONO

Il Liceo Staffa di Trinitapoli, in collaborazione con il Centro di Lettura Globeglotter, ha ospitato martedì 14 febbraio Gholam Najafi, autore dell'autobiografia *“Il mio Afghanistan”* pubblicata dalla casa editrice La Meridiana. Le classi IB, IC, IIB e IIC del Liceo delle Scienze Umane, guidate dalle insegnanti di Lettere Sabrina Damato e Maria Grazia Miccoli, hanno accolto il 26enne scrittore afgano con la consapevolezza di avere di fronte uno dei protagonisti delle umane tragedie degli ultimi tempi. Gholan è sopravvissuto miracolosamente al terrore di barconi fluttuanti di notte nei mari agitati, alla prigionia, alla fame, alla sete e alle 72 ore trascorse sotto un camion e la pioggia battente. È arrivato così in Italia nel 2007, “con la paura che strozza il respiro ad ogni scossone e ad ogni rallentamento”, dopo

aver attraversato l'Afghanistan, l'Iran, la Turchia e l'isola di Samo in Grecia. Tante sono state le domande rivolte a questo intelligente e coraggioso ragazzo che è riuscito, dopo appena 10 anni di permanenza in Italia, a laurearsi in lingua “Persiano-araba” all'università Ca' Foscari di Venezia, lavorando per mantenersi agli studi.

La sua patria è in guerra da tanti anni e, come ha detto agli studenti attoniti, non sempre i suoi connazionali sanno contro chi combattono perché vivono, soprattutto nei villaggi vicino ai monti, in uno stato di estrema miseria e ignoranza. Le motivazioni delle guerre si perdono dietro una serie infinita di dissidi, interni ed esterni alla nazione, ma hanno un unico comune denominatore: le armi che arrivano copiose in una terra dilaniata dalla povertà. Sono spediti anche cospicui aiuti umanitari che probabilmente si fermano nella capitale lasciando i villaggi senza scuole, ospedali



Gholam Najafi firma le dediche alle studentesse del Liceo delle Scienze Umane di Trinitapoli

e trasporti pubblici. Gholan è tornato per qualche mese in patria per ritrovare la sua casa e sua madre e visitare la tomba di suo padre ucciso dai talebani. Ha dovuto viaggiare in clandestinità, rischiando di nuovo di essere ammazzato o arrestato. Ce l'ha fatta anche questa volta a sopravvivere ma purtroppo ha provato la grande pena di vedere la sua casa ridotta in mace-

rie e il dolore di non riuscire a sapere se sua madre fosse ancora viva o morta. Durante il suo soggiorno in Afghanistan, del quale ha mostrato agli studenti di Trinitapoli un interessante reportage fotografico, ha dato lezioni ai bambini perché pensa che sia fondamentale per il suo popolo saper leggere e scrivere. È solo la cultura l'unica vera arma che, forse, riuscirà a fermare le pallottole delle armi che uccidono gli esseri umani. A chi gli ha chiesto che cosa sogna per la sua nazione ha risposto che vorrebbe creare tante biblioteche per i bambini afgani. Alla luce di quanto sta succedendo a livello mondiale ed europeo Gholan non crede in una pace vicina e in soluzioni meno drammatiche per i migranti che fuggono dai loro paesi. Il suo è il pessimismo di chi, pur essendo stato fortunato, considera enormi le difficoltà che devono superare i migranti che dopo essere scappati dalle

guerre devono affrontare la lotta quotidiana per rimanere in vita e integrarsi nel paese che li ospita tra pregiudizi e nazionalismi di ritorno. È recente il suicidio di un ragazzo extra comunitario che, non avendo avuto il permesso di soggiorno, si è buttato nel Canal Grande a Venezia ed è annegato.

Il preside del Liceo, prof. Antonino Strazzeri, ha invece concluso con una nota di ottimismo rassicurando il giovane Gholan e gli studenti tutti che la repubblica italiana, nata dalla resistenza, ha dimostrato negli anni di non aver timore di accogliere i più sfortunati e di considerarli un valore aggiunto alla nostra cultura. *“Quando coglieremo questo elemento della reciprocità dell'incontro delle culture e i bi/sogni tra chi viene e noi che siamo qui, cominceremo a scrivere storie fantastiche di un mondo che non ha paura di se stesso e di nessuno tra coloro che lo abitano”.*



In questa foto possiamo ammirare: 30 ospedali, 50 asili nido e settanta case di riposo per anziani.

## Dedicato a Mario Del Negro

**Muore il 13 gennaio 2017 all'età di 66 anni, il vecchio ragazzo dal cuore d'oro che tutti in paese amavano e rispettavano**



esattamente così! Forse è questo il motivo per cui amavi tanto i fiori: loro raccontano di te.

Si dice che "l'essenziale è invisibile agli occhi, non si vede bene che col cuore" e con te è stato proprio così! Tu ci hai insegnato a guardare in profondità, oltre la superficie, perché tu sapevi parlare solo con il cuore; tu sapevi guardare solo il bello e il buono che c'è dentro ciascuno di noi; perché per te le persone e le relazioni venivano prima di qualsiasi altra cosa.

Come poterti dimenticare, caro Mario! Troppi ricordi abbiamo di te, momenti magici perché per noi erano occasioni speciali che ci hanno arricchito. Ci hai fatto sorridere con le tue imitazioni, le tue smorfie divertenti, le tue canzoni.

La tua preferita era Shalom, guarda caso, un canto che inneggia alla

pace e all'amore.

Ci hai regalato abbracci e tenerezze con la semplicità e la purezza dei piccoli, i più amati da Dio.

Che fiore speciale sei stato, dolcissimo Mario!

Ora questo fiore è nel giardino eterno dove è sempre primavera. Sei insieme ad altri fiori speciali che ti hanno preceduto: i tuoi cari amici Gino e Teresa. Ci piace immaginarvi insieme. E ci piace pensare che da quel giardino continuate a spandere il vostro buon profumo.

Veglia su di noi, Mario, e sulla tua famiglia, in modo particolare sulla tua amatissima sorella che si è presa cura di te donandosi amorevolmente senza riserve.

Ciao Mario... ci rivedremo un giorno, da qualche parte, oltre l'arcobaleno.

I tuoi numerosi amici.

**A**ncora una volta ci ritroviamo a dire addio ad un amico, un caro amico, un amico speciale.

Le persone speciali, le anime belle, sono quelle che assomigliano ai fiori: colorano i giorni, profumano di bontà, rallegrano il cuore e da qualunque angolo le guardi non puoi non vedere l'immensità che si portano dentro.

Ecco, Mario, tu eri



Sabato 20 Maggio alle 17.30, al Salone Internazionale del Libro di Torino, **Paolo Nori** presenterà il **REPERTORIO DEI MATTI DELLA CITTÀ DI LUCERA E DELLA CAPITANATA**, pubblicato dalla casa editrice *marcos y marcos* (dal 18 maggio in tutte le librerie italiane) e scritto nella libreria **KUBLAI** di Lucera dai mitici cercatori di matti: **Maria Del Vecchio, Annarita Favilla, Annalisa Mentana, Anna Rita Martire, Giuseppe Todisco, Valerio Iarussi, Jacum Pez, Modestina Cedola, Enzo Quaranta, Antonietta D'Introno, Valeria Clizia De Iudicibus, Gigi Brandonisio.**



## Nozze d'oro di Savino Russo e Maddalena Tattoli.

**Da sinistra: Salvatore Russo con la piccola Ludovica e la moglie Stefania, Maddalena Tattoli, Savino Russo, la piccola Maddalena, i coniugi Antonella e Michele Russo, Roberta e Pietro Russo con la piccola Sofia.**

# Quanto vale il resto di niente?

**Proprio questa espressione e il paradosso che contiene e ne costituisce il fondamento semantico è stata scelta dallo scrittore Enzo Striano come titolo per il suo romanzo dedicato a Eleonora de Fonseca Pimentel, figura insolita di intellettuale - giornalista, scrittrice, poetessa - nel panorama culturale napoletano a cavallo tra '700 e '800**

ROSANGELA RICCO

**S**olo chi conosce profondamente lo spirito e la cultura del sud o vi appartiene per nascita, può comprendere a fondo il senso inesprimibile, tutto empirico, di una frase idiomatica come "il resto di niente", usata nel linguaggio popolare per rendere nel modo più incisivo l'idea dell'inermità di un gesto, di un fatto, di un evento, del quale nulla è rimasto, dal quale nulla si è potuto ricavare. Proprio questa espressione e il paradosso che contiene e ne costituisce il fondamento semantico è stata scelta dallo scrittore Enzo Striano come titolo per il suo romanzo dedicato a Eleonora de Fonseca Pimentel, figura insolita di intellettuale - giornalista, scrittrice, poetessa - nel panorama culturale napoletano a cavallo tra Settecento e Ottocento. Contro il cinico nichilismo che annienta la Storia cancellandone la memoria con tutto il suo carico di esperienza vissuta, Striano, autore poco noto e ormai scomparso da tempo, delinea della donna un ritratto dai contorni netti e dai tratti rilevati, realistico ed evocativo ad un tempo. Pur essendo uno storico, lo scrittore non ci consegna una cronaca ma un lungo racconto dal quale affiorano frammenti ancora palpitanti di una vita, delle ansie, delle speranze e dei dolori che l'hanno nutrita. Figlia di nobili portoghesi esiliati, Eleonora, si trasferisce con la famiglia a Roma e in seguito a Napoli dove si stabilisce definitivamente. Sin da bambina il suo sguardo è curioso, la sua mente lucida e appas-



Enzo Striano

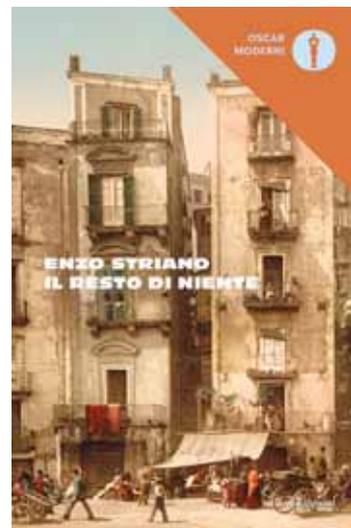
**Non è vero che le parole si disperdono, esse danno forma e consistenza ai pensieri, che diventano carne e sangue, in un esempio vivo. Quelle parole sono come l'evangelico granello di senape, prima o poi germogliano. Anche dopo la morte e a dispetto di essa, quelle parole incidono più a fondo i segni indelebili di una coraggiosa lezione di grande valore etico. E quel valore è inestimabile, proprio come il resto di niente.**

sionata, il suo temperamento fiero e tenace. Nonostante le consuetudini restrittive invalse anche presso la nobiltà riguardo all'istruzione femminile, alla famiglia è impossibile ignorare l'intelligenza della fanciulla alla quale è concesso di ricevere una formazione degna del suo rango e simile a quella riservata ai giovani rampolli di sesso maschile. Tuttavia, Lenòr (così era chiamata affettuosamente dai suoi), non rifiuta il suo destino di donna - figlia obbediente, moglie devota, madre tenera e amorevole - lo accetta come una fatalità inesorabile. Tutto ciò che chiede al momento delle nozze è di poter disporre di un piccolo scrittoio e dell'occorrente per scrivere, carta, inchiostro e penna. Guarda il mondo con stupore e ne vede la bellezza e la miseria, am-

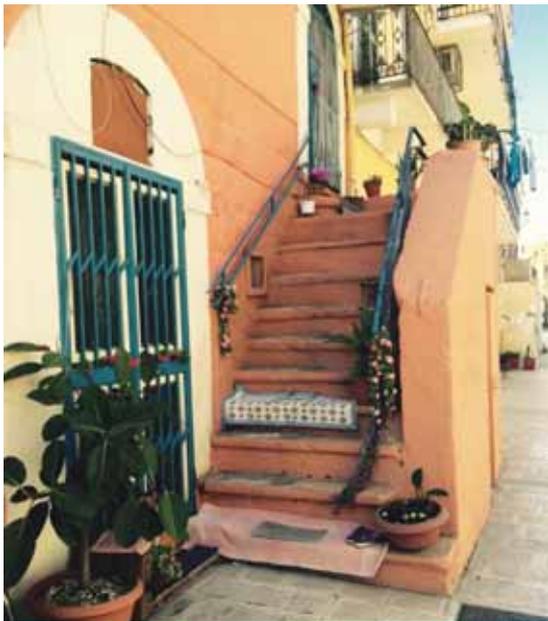
mirando l'una e stentando a comprendere l'altra. Forse è per questo che quando a Napoli, come un turbine, giunge l'eco dei fatti rivoluzionari di Francia, le idee trasportate dal vento impetuoso del rinnovamento germogliano nella fertile sensibilità di Eleonora generando in lei nuova linfa e destando a nuova vita la sua coscienza sopita, travolgendola completamente. Il suo matrimonio fallisce miseramente dopo la morte del figlioletto ed Eleonora riscoprendo la sua più autentica vocazione consacra tutta se stessa alla causa della libertà. Frequentata intellettuali e politici progressisti che alla prima occasione animeranno la rivoluzione che nel 1799 porterà alla proclamazione della Repubblica napoletana, esperienza esaltante ed illusoria che nasce e si consuma fugace

ed effimera come le ore di una fulgida giornata che corrono rapide dall'alba al tramonto. Ma desiderare la libertà e lottare per essa non è ancora abbastanza per Lenòr, è necessario che anche gli altri, che tutti infine avvertano lo stesso ardentissimo anelito. Quello della libertà e della giustizia sociale è un istinto che va risvegliato in chi non sa neppure di averlo e crede di essere nato sotto un goglio eterno e indissolubile. Nasce un giornale, Il Monitoro napoletano, organo di stampa ufficiale del nuovo governo, da lei diretto per tutto il tempo della pubblicazione, dalle cui pagine Eleonora ha cercato di arrivare al popolo, per educarlo, per istruirlo, per formarlo al rispetto di sé, stimolando in esso la formazione di una coscienza politica. Ma il popolo è ancora distante dalle pagine dei giornali che non è neppure in grado di decifrare e la breve parabola rivoluzionaria non riesce nel poco tempo a sua disposizione a conquistarne la fiducia guadagnandone il consenso e l'appoggio. Senza una sollevazione di massa corale ed efficace, la rivoluzione rimane una velleità elitaria, alla quale il popolo stesso guarda e reagisce con ostilità. Così il luogo che era divenuto il simbolo della vittoria dei nuovi ideali sull'oscurantismo reazionario, Castel Sant'Elmo, diviene trappola e prigione quando i rivoluzionari persuasi alla resa scoprono l'inconsapevole

inganno del comandante generale Ruffo, sconfessato dal re Ferdinando e da sua moglie Carolina e di essi sperimentano l'implacabile ferocia della spietata repressione. Alla fine, Eleonora, umiliata, ferita nell'orgoglio, tradita nelle speranze, piegata dalle sofferenze della prigionia e dal terrore del patibolo - quasi un funesto presagio sin dalla sua giovinezza in città - è andata incontro alla morte. Così viene spontaneo chiedersi, di tanta pena, di tante illusioni, di tanti cimenti cosa è rimasto? Una voce. E parole, tante parole. Non è vero che le parole si disperdono, esse danno forma e consistenza ai pensieri, che diventano carne e sangue, in un esempio vivo. Quelle parole sono come l'evangelico granello di senape, prima o poi germogliano. Anche dopo la morte e a dispetto di essa, quelle parole incidono più a fondo i segni indelebili di una coraggiosa lezione di grande valore etico. E quel valore è inestimabile, proprio come il resto di niente. ♥



# Una camminata in paese



Uno degli ultimi "vignali" di Trinitapoli



La primavera arriva in Via Cappuccini



La casa di Annibale in Via Aldo Moro, 15

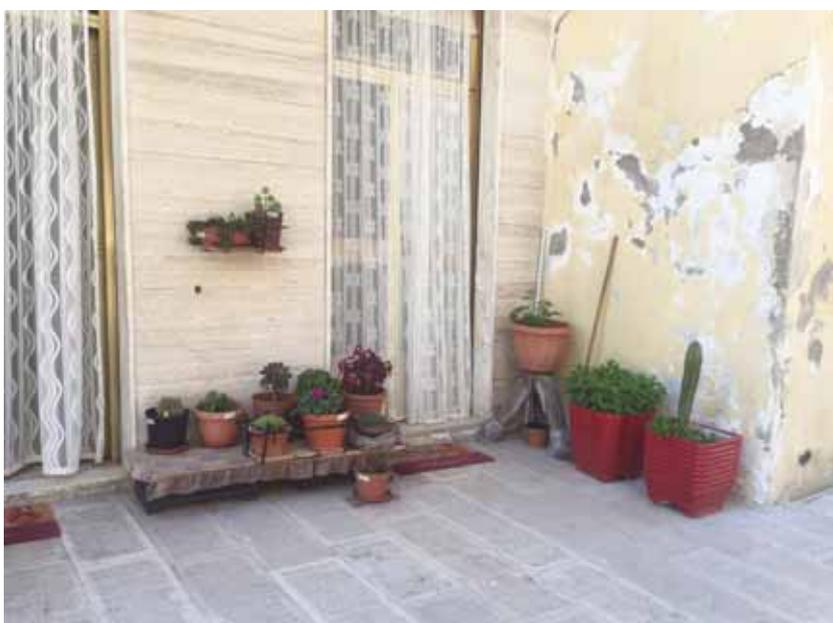
## La targa.

*"Blasi aetate et pugnae Cannensis CCXVI a.C. hic beate quiescerunt Iris et Hannibal. Dicitur. Pro certo habemus eorum vivit immortalis memoria. (Vana spes et iocose) A.D. MMXVI".*

"All'epoca di Blasio e della battaglia di Canne del 216 a.C., qui vissero "beatamente appagati" Iris la salapina e Annibale Barca il condottiero. Si dice. Certo è, però che di loro vive, immortale, la memoria". Rosa e Michele di Biase, scherzosamente. A.D. 2016: esattamente 2200 anni dopo la battaglia.



Rubato da un bar



L'angolo verde di Via Roma